



Prot. n° 03/10

Augusta li, 22.01.2010

**Al Signor Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria Regione Sicilia**  
**Dr. Orazio FARAMO**  
- Palermo -

**E, per conoscenza**

**Al Direttore della Casa di Reclusione di**  
**Dr. Antonio GELARDI**  
- Augusta -

**Al Direttore della casa di Reclusione di NOTO**  
**Dott.ssa LANTERI**  
- Noto -

**Al responsabile del Centro Elaborazione Dati c/o Casa di Reclusione**  
- Noto -

**All'ufficio Relazioni Sindacali presso il P.R.A.P. (Sicilia)**  
- Palermo -

**Al Segretario Regionale dell'UGL Polizia Penitenziaria**  
**Signor Francesco D'Antoni**  
- Palermo -

\*\*\*\*\*

Egregio Signor Provveditore,

dopo l'ennesima lagnanza da parte del personale di p.p. della C.R. di Augusta circa il mancato rispetto delle ultime direttive dipartimentali che "invitano" le direzioni degli istituti penitenziari a far rispettare la legge sulla privacy agli addetti ai lavori anche nell'occasione della consegna della busta paga, effettuate le opportune verifiche si è giunti alla seguente conclusione:

da alcuni mesi orsono e fino ad oggi presso la C.R. di Augusta la consegna al personale di polizia penitenziaria della busta paga avviene tramite il prelevamento diretto da parte dell'interessato che, giunto in uno degli uffici dell'area ragioneria, personalmente si porta dinanzi un tavolo sul quale vi è un contenitore di cartone aperto all'interno del quale vi sono raccolte le buste paga di tutto il personale di polizia penitenziaria del predetto istituto. Per colleghi assenti da mesi e/o fuori sede, vi è una vera e propria raccolta della documentazione in questione, l'una allegata all'altra per tramite di un "colpo di pinzatrice".

Le stesse buste paga sono piegate in due e pinzate in un solo lato.



[www.uglpoliziapenitenziaria.it](http://www.uglpoliziapenitenziaria.it)

Come inizialmente detto, il mancato rispetto delle direttive del DAP, ossia della legge in materia di privacy e busta paga, non consentono assolutamente di poter definire regolare le modalità di consegna del cedolino paga da parte dell'Ufficio competente.

Le numerose segnalazioni ed i numerosi inviti verbali a non reiterare tali comportamenti, purtroppo, non hanno portato al ripristino del rispetto delle regole.

Lo stesso direttore della C.R. di Augusta, da sempre vicino al rispetto sulla legge che tutela i dati sensibili, questa volta sembra non aver potuto trovare una soluzione definitiva al problema.

Tutta questa situazione ha imposto questa O.S. di approfondire quali erano le cause che non consentivano di regolarizzare la questione sopra esposta.

Alla luce delle ultime verifiche si è giunti alla conclusione che le responsabilità principali del mancato rispetto della legge sulla privacy a danno del personale di Polizia del comando di Augusta è da attribuire all'Ufficio c.d. CED presso la Casa di reclusione di Noto, luogo in cui dovrebbe avvenire l'imbustamento dei cedolini per tramite di un apposito macchinario (imbustatrice) che, secondo le informazioni di cui questa O.S. è in possesso sarebbe guasta ormai da tempo e sino ad oggi non sembra sia stata riparata o sostituita.

Siamo certi che Ella Signor Provveditore non sarà neanche a conoscenza di come avviene la consegna delle buste paga da parte dell'istituto netino a quello di Augusta, ma noi le sveleremo anche questo: il personale della C.R. di Augusta riceve da parte degli operatori del CED di Noto le buste paga del personale di p.p., documenti che all'atto della consegna risultano interamente consultabili da chiunque perché aperti e senza alcuna cautela ad evitare il rischio di divulgare dati sensibili senza alcuna autorizzazione da parte dell'interessato. Tale modalità evidenzia una insufficiente attenzione al rispetto delle regole, sebbene ribadite dall'Amministrazione centrale con circolari alquanto precise e comprensibili.

Solo in una seconda fase, ed evidentemente solo per mero interesse della Direzione della C.R. di Augusta di limitare la esposizione dei dati sensibili contenuti nei cedolini paga a chicchessia, veniva individuata una unità tra gli addetti alla segreteria di p.p., la quale pur non avendo competenza alcuna si dedicava alla piegatura del documento in questione ed a spillare lo stesso in un solo lato.

Nonostante lo sforzo della Direzione di Augusta finalizzata a sanare parte della violazione di legge posta in essere da parte dell'Ufficio CED di Noto, quest'ultima procedura se da un lato limita l'accesso dei dati a chiunque manipoli con discrezione le buste paga al momento del ritiro, dall'altro, però, non garantisce integralmente la privacy, atteso che con un semplice movimento del cedolino nella parte non assicurata, si può evincere chiaramente parte dei dati sensibili contenuti nella busta paga e relativi a persona diversa dal potenziale lettore arbitrario.

Ancora, non si comprende come mai il personale civile addetto all'ufficio ove vengono ritirate le buste paga, anche solo per spirito di collaborazione con i propri colleghi del CED e nel rispetto delle direttive ministeriali ancorché della legge sulla privacy, non si siano mai adoperati a garantire la giusta riservatezza sui dati sensibili, magari stabilendo ad esempio la consegna della busta paga "brevi mano", provvedendo loro stessi all'imbustamento delle stesse, oppure trovando un valido sistema di tutela della privacy. E se la violazione sulla legge in questione si configurasse nei confronti di uno di loro? Cosa accadrebbe?

Lunge da questa O.S. polemizzare sulla questione, ma tal volta Signor Provveditore è necessario per cercare di far capire a taluni che imboccarsi le maniche e darsi da fare piuttosto che star lì a criticare gli altri è una soluzione, ed in questo caso gli operatori dell'Ufficio predetto dell'istituto di Augusta non hanno mostrato neanche un minimo di iniziativa, ancorché di rispetto per le leggi vigenti.

Si ha la certezza che la S.V. abbia piena conoscenza circa la legge sulla privacy e le modalità con cui la busta paga debba essere consegnata ai lavoratori. Tuttavia si ritiene opportuno fare alcuni accenni

***I cedolini dello stipendio devono essere consegnati spillati o in busta chiusa e non devono contenere informazioni lesive della riservatezza.***

E' quello che ribadisce il Garante della privacy nella sua newsletter n. 325 del 25 giugno 2009.

Poi aggiunge che:

**“Gli uffici addetti alla predisposizione e alla consegna dei cedolini sono tenuti a tutelare la privacy dei lavoratori, limitando l’inserimento di informazioni sulla sfera privata e impedendo l’indebita conoscenza dei dati da parte di persone non autorizzate.”**

*Come anche Ella saprà, sembra che l’intervento del Garante si sia reso necessario nei confronti del Ministero dell’Interno a seguito di una segnalazione con la quale si lamentava il fatto che i cedolini di più di duemila dipendenti di una delle sedi regionali del Ministero fossero stampati su carta continua e non imbustati. Nella segnalazione si precisava che i cedolini, sistemati in scatoloni, venivano spediti dal Ministero alla sede regionale in questione e lì, una volta suddivisi per provincia e reparto, venivano smistati alle varie segreterie; gli addetti provvedevano poi a consegnarli manualmente ai dipendenti. Dalla segnalazione emergeva inoltre che spesso i cedolini venivano lasciati sui tavoli, in modo da rendere accessibili a chiunque informazioni sulla sfera privata dei lavoratori. Tra le varie voci potevano apparire, infatti, anche informazioni sulle coordinate bancarie, l’indicazione della sigla del sindacato di appartenenza destinatario della ritenuta o, ancora, trattenute per cessioni del quinto, motivazioni di eventuali circostanze debitorie del lavoratore.*

*In seguito alla richiesta di chiarimento dell’Autorità il Ministero ha comunicato di aver subito impartito precise indicazioni al centro elettronico che elabora i cedolini affinché sostituisca le voci specifiche con descrizioni più generiche o dei codici, eliminando la sigla dell’organizzazione sindacale, in modo tale da rendere le modalità di predisposizione dei cedolini pienamente conformi alla normativa sulla protezione dei dati personali. A maggior tutela della privacy, il Ministero ha comunicato, infine, che avrebbe al più presto provveduto ad avviare il recapito delle buste paga in formato elettronico direttamente sulle mail dei dipendenti, eliminando del tutto la copia cartacea.*

Signor Provveditore, i fatti alcuni mesi orsono che hanno portato il Garante della privacy a chiarire aspetti come le modalità di consegna della busta paga al lavoratore sono uguali (o quasi) a quelli per cui l’UGL polizia Penitenziaria oggi si rivolge alla S.V., affinché con sollecitudine possa disporre il ripristino del rispetto delle regole in tutti gli istituti di pena della provincia di Siracusa, ognuno per la propria competenza.

Questa O.S. ritiene impossibile far protrarre ulteriormente il problema, sia nel rispetto delle normativa vigente, sia nel rispetto dei lavoratori che in massa lamentano la questione e manifestano amarezza e sofferenza verso comportamenti superficiali e lesivi della sfera personale.

Signor Provveditore, converrà certamente con noi che la situazione che gli operatori della polizia penitenziaria dell’istituto Augustano sono costretti a sopportare è irregolare, poiché come Ella ben sa e come ampiamente ribadito **“tutti i soggetti che trattano dati personali, datore di lavoro compreso, sono tenuti a garantire la sicurezza dei dati personali di cui sono in possesso, attraverso l’adozione di valide misure di sicurezza, atte a ridurre al minimo i rischi di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta”**.

Il dipendente ha dunque diritto di ottenere che **la consegna della busta paga avvenga in modo tale da non permettere ai colleghi di conoscere i propri dati personali retributivi** che potrebbero rivelare, oltre all’importo percepito, anche l’esistenza di particolari situazioni, quali pignoramenti in atto, assegni di mantenimento a favore del coniuge separato e così via.

*Speranzosi di poter ricevere magari nell’anno in corso un servizio più efficiente e sicuro come la consegna delle buste paga in formato elettronico direttamente sulle mail dei dipendenti e fiduciosi di un Vs. puntuale e quanto mai sollecito riscontro finalizzato a ripristinare la regolarità dell’attuale servizio di consegna busta paga per tutti i poliziotti penitenziari della provincia siracusana, senza preoccupazioni da parte di alcuno circa possibili accessi a dati sensibili da parte di persone non autorizzate, si coglie l’occasione per porgere,*

distinti saluti.

**U.G.L POLIZIA PENITENZIARIA**  
**Dirigente Regionale**  
**( Michele PEDONE )**